



Rassegna

Stampa

MERCOLEDÌ

23 MAGGIO

2018

AVETRANA IN AIUTO DELLA PICCOLA GIORGIA

PULSANO PUBBLICATO L'AVVISO DAL COMMISSARIO ROSSI. DURATA FINO AL 9 SETTEMBRE

Partita del cuore per beneficenza

● **AVETRANA.** Una partita del cuore per raccogliere fondi da devolvere alla famiglia della piccola Giorgia Pagano, una bambina di 6 anni di Lecce affetta da una rarissima malattia denominata "Sindrome di Berdon". L'incontro, inserito nel cartellone dei festeggiamenti in onore di Sant'Antonio, è in programma per venerdì primo giugno, con calcio d'inizio alle ore 20. Vedrà di fronte la squadra del "Giglio d'Oro", che annovererà le personalità che si sono fregiate, nel corso degli anni, di questo riconoscimento (fra gli altri i vigili del fuoco e i rappresentanti dell'associazione "Asteria" di Ostuni) e un gruppo di calciatori della squadra locale. Hanno annunciato la presenza l'ex calciatore di Lecce e Inter Totò Nobile e lo speaker Michele Conenna.

La "Sindrome di Berdon" è un'anomalia cellulare che blocca la motilità intestinale e che ha costretto Giorgia, sin dai primi mesi di vita, ad una lotta continua tra la vita e la morte. E' stata già operata in diversi ospedali ma ora per lei c'è l'ostacolo più difficile, il trapianto multiorgano (fegato, stomaco, intestino, duodeno, pancreas, vie biliari, milza). Un intervento che costa centinaia di migliaia di euro e che si può svolgere solo negli Stati Uniti. I genitori, Elisa e Salvatore, persone semplici e coraggiose, non hanno mai mollato e per la loro piccola hanno aperto anche la pagina facebook «Aiutiamo Giorgia». Ora la piccola Giorgia vive negli Usa con la mamma e il fratellino in attesa del trapianto multiorgano presso il centro di altissima specializzazione "Children's Hospital" di Pittsburgh.

[n. per.]

Annuncio Asl: il 7 luglio parte la guardia medica estiva

PAOLO LERARIO

● **PULSANO.** Le guardie mediche estive saranno avviate il sette luglio per terminare il 9 settembre, con un prolungamento di circa 10 giorni rispetto al 2017.

Il commissario straordinario della Asl, Stefano Rossi, ha pubblicato l'avviso per il reclutamento dei medici che andranno a svolgere questo servizio essenziale, importante sostegno al turismo estivo oltre che assicurare le più immediate cure ai residenti e turisti che vorranno trascorrere le ferie sui nostri litorali. Guardie mediche estive che, come negli anni scorsi, avranno una scaletta di orari che andranno a coprire le fasce diurne, rafforzate nelle giornate festive. Il "modello" è simile a quello adottato nei più recenti anni scorsi, facendo dimenticare anche i mezzi nautici di soccorso sanitario come nel passato.

A Pulsano i medici di continuità avranno la loro postazione presso il poliambulatorio nel centro urbano e, quindi, abbastanza distante dagli affollati litorali liberi o dalle strutture

balneari attrezzate. Ben più privilegiata, sotto questo punto di vista, sarà la postazione di Leporano che, storicamente, è alloggiata Gandoli presso la struttura attigua alla chiesa Madonna delle Grazie e quindi facilmente raggiungibile da ogni punto del litorale di questo Comune. Le guardie mediche estive, non funzioneranno in orari notturni e chi, malauguratamente, dovesse averne bisogno dovrà rivolgersi a quella posta presso il poliambulatorio di Pulsano (con riferimento territoriale fisso per Faggiano e la stessa Leporano) ove è disponibile una postazione del 118. Come avvenuto nel passato anche quest'anno da Pulsano si prevede che si levi qualche non flebile mugugno da parte di operatori turistici

proprio per la sistemazione logistica della postazione nel centro urbano della cittadina. A sostegno del turismo, offrendo maggiori servizi e attenzioni agli ospiti, si è sempre sollecitato che fosse attrezzata una postazione lungo la litoranea per il periodo estivo. Forse toccherà provvedervi ai prossimi amministratori comunali.



Parte la guardia medica estiva

GROTTAGLIE LA LEGA SUD AUSONIA SCRIVE A EMILIANO

«Salute bene prezioso difendere l'ospedale»

RAFFAELLA CAPRIGLIA

● **GROTTAGLIE.** Il segretario di Lega Sud Ausonia Giovanni Patronella scrive al presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, per chiedere attenzione per l'ospedale San Marco di Grottaglie. «La salute è un bene prezioso per tutti, ma per la provincia di Taranto è diventato un lusso. La situazione è gravissima, si deve far fronte a lunghe attese per i numerosi interventi; si può morire per mancanza di tempestività, per carenza di personale e non per incompetenza degli operatori medici», è scritto nella nota. Intanto, sono stati disposti «i lavori per la trasformazione dell'ospedale di Grottaglie in polo della riabilitazione, nonostante le garanzie in merito al fatto che diventerà centro riabilitativo dopo l'entrata in funzione del San Cataldo».

Per Patronella è un «addio pronto soccorso, addio alla tanto evidente necessità di aiutare a decongestionare la richiesta di assistenza sanitaria dell'ospedale SS. Annunziata di Taranto. Una fine davvero triste per un ospedale che per decenni ha garantito, in tutta la provincia, reparti di eccellenza, di elevata assistenza». Il referente del movimento politico Lega Sud Ausonia chiarisce che «spiace constatare il vanificarsi delle tante battaglie di cittadini che hanno messo la passione e l'impegno, che avvertiranno l'amarezza di questa perdita».



Michele Emiliano

Patronella ricorda che «il piano di riordino ospedaliero prevede la riconversione del presidio ospedaliero San Marco di Grottaglie a centro riabilitativo», mantenendo l'operatività di alcuni reparti e la sua «vocazione» ospedaliera fino alla nascita del San Cataldo. «Si è cominciato ad operare una graduale chiusura dei reparti, in primis il pronto soccorso, ma la riconversione vera e propria avverrà quando il San Cataldo di Taranto, non ancora costruito, sarà operativo. La provincia subisce, ora, dei tagli che verranno compensati tra dieci anni», commenta.

«Un ospedale come il San Marco può, invece, continuare a fornire assistenza. Chiediamo al presidente della Regione Puglia di riaprire il pronto soccorso e di riattivare la chirurgia h 24, non soltanto per fronteggiare l'emergenza dovuta ai fattori ambientali, al periodo estivo, alla presenza dell'hotspot dei migranti, ma per decongestionare le attività dell'ospedale SS. Annunziata di Taranto e mettere il personale nelle condizioni di poter lavorare con professionalità».

[raffaella capriglia]

Moscato e San Marco. Raccolte 7.000 firme. L'interrogazione di Borraccino

«Riaprite i pronto soccorso»

TARANTO - «Un ennesimo durissimo colpo inferto alla Sanità jonica e a tutti i cittadini di questo territorio». Lo afferma il consigliere regionale Mino Borraccino in riferimento alla chiusura del pronto soccorso di Moscati e San Marco.

«Ieri mattina ho presentato una interrogazione urgente in Consiglio regionale al presidente Michele Emiliano, nella sua qualità di assessore alla Sanità per chiedere la riapertura immediata del Pronto Soccorso dell'Ospedale "Moscati" di Taranto e del "San Marco" di Grottaglie. Per effetto delle scellerate decisioni assunte con il piano di riordino ospedaliero (bocciato in Commissione Sanità con il mio voto contrario), infatti, questi due importantissimi presidi di salute per i cittadini sono stati chiusi e trasformati in Punti di Primo Intervento, con la conseguenza che un bacino di circa 320.000 persone grava ora, completamente, sul pronto soccorso del "Ss. Annunziata" di Taranto che, ormai, è praticamente al collasso. A tutto questo si aggiunge anche il fatto che nell'aprile scorso la Giunta regionale ha deciso di sopprimere 39 Punti di Primo Intervento in tutta la Puglia, tra i quali proprio quelli del "Moscati" e del "San Marco" che verrebbero ridotti a semplici presidi 118. Un ennesimo durissimo colpo inferto alla Sanità jonica e a tutti i cittadini di questo territorio che, per chissà quali motivi, continuano ad essere considerati dal presidente Emiliano "figli di un dio minore", non meritevoli di una assistenza sanitaria adeguata. Dalle molteplici segnalazioni che quotidianamente ricevo, infatti, emerge un quadro allarmante con tempi di attesa lunghissimi al Pronto Soccorso del "Ss. Annunziata", in condizioni indegne per un Paese civile. Tra l'altro - prosegue il consigliere regionale di Sinistra Italiana/ Liberi e Uguali - ci avviamo verso la stagione estiva che comporterà certamente un aggravarsi di questa situazione. Per questo ho convintamente aderito alla raccolta di firme promossa in questi giorni dal Comitato "Per un quartiere migliore - Paolo VI" di Taranto per chiedere con forza la riapertura del Pronto Soccorso del "Moscati" e del "San Marco" di Grottaglie. La petizione,



sostenuta anche da molti rappresentanti istituzionali di diverse parti politiche, ha raccolto in pochi giorni circa 7.000 sottoscrizioni e sono in costante aumento. Auspico, pertanto, che il Governo regionale non ignori l'appello che giunge dalla popolazione jonica che si

vede sottratto il diritto costituzionalmente garantito alla salute e si mobilita per la difesa di una buona Sanità pubblica. Noi siamo convintamente dalla parte di questi cittadini e proseguiremo la nostra battaglia al loro fianco».

SALUTE

Il PrevenTour fa tappa ai Tamburi

TARANTO - L'associazione Europa Solidale Onlus invita alla conferenza stampa che si terrà alle ore 10 di giovedì 24 maggio, presso il Salone degli Specchi di Municipio a Taranto; nell'occasione sarà presentato il programma della tappa di Taranto del PrevenTour 2018. Alla conferenza stampa interverranno: Simona Scarpato, assessore Comune di Taranto al Welfare, Politiche giovanili e dell'Integrazione; Francesca Viggiano Assessore al Patrimonio del Comune di Taranto; Michele Conversano, responsabile Dipartimento Prevenzione Asl Taranto; Anna Fiore, presidente Croce Rossa Italiana Taranto; Pino Russo, presidente Associazione Europa Solidale Onlus; Pierfilippo Marcoloni, vicepresidente Associazione Europa Solidale Onlus; Alvaro Grilli, responsabile Maico Taranto. Dopo Lecce, Cosenza e Bari arriva a Taranto il PrevenTour 2018, organizzato dall'Associazione Europa Solidale Onlus, iniziativa giunta alla seconda edizione. Confermata la formula di successo che, con lo slogan "La Sanità arriva in città", vede portare la prevenzione sanitaria direttamente dai cittadini nelle piazze. Anche a Taranto sarà così allestito un villaggio della prevenzione presso cui i cittadini potranno sottoporsi gratuitamente ad esami e screening e ricevere consulenze sanitarie. Sarà particolarmente ricca e variegata l'offerta della tappa tarantina: esami audiometrici per la prevenzione dei disturbi al sistema uditivo, visite oculistiche per il controllo dell'apparato visivo, esami, controlli e screening odontoiatrici, posturali, glicemici e della pressione arteriosa, nonché consulenze nutrizionali e di oncematologia pediatrica. Per la prima volta il villaggio del PrevenTour sarà simbolicamente allestito in piazza Gesù Divin Lavoratore, in quel quartiere Tamburi la cui popolazione subisce più di tutte l'inquinamento industriale.

La location rappresenta anche un tributo al MiniBar di Ignazio D'Andria che, con le sue magliette "Le jesche pacce pe' te!", è riuscito a raccogliere fondi per il Reparto di Pediatria del Ss. Annunziata di Taranto e, soprattutto, grazie alla testimonial Nadia Toffa de "Le Iene", ha portato alla ribalta nazionale il dramma che vivono i residenti nel quartiere Tamburi.

GINOSA L'ANNUNCIO DEL SINDACO PARISI. SI PUNTA AL SERVIZIO TERRITORIALE

Punto di Primo intervento confermato fino a ottobre

● **GINOSA.** Il Punto di Primo intervento confermato fino ad ottobre. E intanto già si lavora per il Cpt. «Le decisioni che riguardano i 39 Punti di Primo Intervento nel "Piano di riordino ospedaliero" partono dal famigerato Dm70 e sono deliberate dalla Giunta Regionale n. 583 che fa a capo a Michele Emiliano - ha spiegato il primo cittadino, Vito Parisi - nei giorni scorsi abbiamo partecipato all'incontro convocato dal governatore per la riorganizzazione della rete di emergenza-urgenza pugliese. La notizia è che la riconversione del Ppi è rimandata al 1 ottobre. Secondo il piano presentato da Emiliano, il Ppi h12 di Ginosa dovrebbe essere trasformato in postazione 118 medicalizzata, in servizio h24».

Insieme al consigliere regionale Marco Galante si sono portate sul tavolo le rimozioni del territorio presso i vari tavoli istituzionali: adesso la Regione Puglia si riserverà di fare valutazioni ulteriori sulla riconversione del Ppi ginosino. Parisi aveva detto che la chiusura del Ppi, «se attuata prima della costituzione del Cpt ed ancor di più se attuata nell'imminenza della stagione estiva a Marina di Ginosa, causerebbe un gra-

vissimo danno alla comunità locale». Tra l'altro come aveva aggiunto il sindaco è indispensabile garantire livelli di qualità degli interventi rapportandosi «la riorganizzazione della Sanità in Puglia non può trasformarsi in una riduzione dei servizi e non può essere attuata con logiche puramente numeriche».

Con la delibera di giunta del 30 aprile si è chiesto formalmente al Governatore ed assessore alla sanità, Michele Emiliano, che qualunque cambiamento potrà avvenire solo dopo il potenziamento dei servizi territoriali: «Il nostro obiettivo rimane l'istituzione di un servizio territoriale come il Cpt a Ginosa, ad oggi assente - ha aggiunto il sindaco - Con questo tipo di presidio sanitario potremo garantire la territorialità migliorando la carta dei servizi; per questo nei prossimi giorni ci saranno ulteriori incontri con la dirigenza dell'Asl Ta ed i medici di medicina generale per concretizzare insieme questa opportunità per la comunità».

«Continuiamo a lavorare concretamente affinché per Ginosa ci sia solamente un rafforzamento dei servizi socio sanitari - ha concluso il sindaco - e sia garantita la rete di emergenza urgenza».

MARTINA NELL'EX CONVENTO UN RICCO CALENDARIO DI APPUNTAMENTI CULMINATI IERI IN OCCASIONE DELLA FESTIVITÀ

Le rose di Santa Rita ai degenti dell'ospedale

Donate dai volontari del Villaggio di Sant'Agostino

● **MARTINA.** Quella nei confronti di Santa Rita è una tradizione antica a Martina Franca che affonda le sue origini nella devozione nei confronti della santa agostiniana. Ne sono testimonianza le tante iniziative promosse dalla comunità cattolica e che a Martina vengono organizzate dal Villaggio di Sant'Agostino.

Nell'ex convento delle agostiniane un ricco calendario di appuntamenti culminati ieri in occasione proprio della festività di santa Rita. Al termine di tutte le celebrazioni, nella chiesa della madonna della Purità, la consegna a tutti i fedeli delle tradizionali rose di santa Rita che, sempre ieri pomeriggio, sono state donate come ogni anno dai volontari della Villaggio di Sant'Agostino a tutti i degenti dell'ospedale di Martina Franca. Un'iniziativa, quest'ultima, accolta positivamente da tutta la struttura ospedaliera e che ha riscosso l'interesse di tutti i pazienti ricoverati.

Nella serata di ieri, invece, nel chiostro del convento, è andato in scena lo spettacolo musicale "Novecento" realizzato dalla compagnia teatrale "Cesare Giulio Viola".

Santa Rita è considerata una delle sante più note e venerate in tutto il mondo, la santa delle cause impossibili. La rosa è il simbolo ritiano per eccellenza ma non tutti ricordano la ragione. Alla fine dei suoi giorni, malata e costretta a letto, Rita chiede a una sua cugina, venuta in visita da Roccaporena, di portarle due fichi e una rosa dall'orto della casa paterna. Ma era inverno e la cugina la asseconda, pensandola nel delirio della malattia. Tornata a casa, la giovane parente trova in mezzo alla neve una rosa e due fichi e, stupefatta, subito torna a Cascia per portarli a Rita. Il prodigio delle rose e dei fichi in inverno è reso attendibile da diverse testimonianze raccolte nel processo per la beatificazione nel 1626.

A Cascia, uscendo dalla porta vicino alla cella di Santa Rita, si può vedere il roseto in uno splendido

scorcio dell'antico monastero, creato in ricordo di questo prodigio. Il roseto che c'è oggi è stato piantato il secolo scorso. Il fiore simbolo di Santa Rita caratterizza anche il nome della Rivista del monastero "Dalle Api alle Rose" e la tradizionale "Benedizione delle Rose", che avviene ogni anno dopo la messa pontificale del 22 maggio, festa di Santa Rita, davanti alla Basilica di Cascia.



[a.cri.]

SANTA RITA Le rose distribuite in Ospedale

IL CASO TARANTO

L'INCONTRO A SORPRESA

IN BILICO 4MILA LAVORATORI

Il gigante indiano potrebbe aver aumentato il numero dei dipendenti da assorbire rispetto ai 10mila della prima proposta

BARBAGALLO: CONFRONTO APERTO

Il segretario generale della Uil: non possiamo perdere nemmeno una unità Toti alla Lega: salvare gli stabilimenti

Ilva, Mittal si siede con i sindacati

Trattativa a oltranza sugli esuberi. L'ipotesi: ricollocati in altre società del gruppo

● **ROMA.** I vertici dei sindacati dei metalmeccanici e i vertici di ArcelorMittal tentano ancora una volta di arrivare a un accordo sul futuro dell'Ilva. Questa volta il confronto non ha sede al ministero dello Sviluppo economico dove, peraltro, non è ancora arrivato il successore di Carlo Calenda, ma nella sede romana di Fim-Cisl, Uilm-Uil e Fiom-Cgil. L'obiettivo è quello di arrivare a un accordo sui punti che riguardano i livelli occupazionali e quelli retributivi, un accordo da presentare al nuovo governo e dal quale partire. L'incontro doveva essere segreto ed è stato programmato dopo che in questi giorni le diplomazie delle due parti hanno lavorato lontano dai riflettori, ma la notizia è comunque trapelata.

Le parti si erano lasciate lo scorso 10 maggio quando i sindacati non avevano voluto accettare la proposta di accordo fatta dal governo. Fino a lunedì il colosso siderurgico, numero uno nel mondo e in Europa, era rimasto fermo a 10 mila dipendenti. Ieri per essere tornati al tavolo quella cifra dovrebbe essere stata ritoccata al rialzo, ma non a sufficienza. D'altra parte i sindacati chiedono che tutti i circa 13 mila e 800 dipendenti debbano essere riassorbiti entro la fine del piano industriale (cioè il 2023). Potrebbero anche essere assunti da controllate di ArcelorMittal per svolgere attività eventualmente esternalizzate.

La trattativa, nel palazzone di Corso Trieste, è andata avanti a oltranza per tutta la giornata e prosegue in serata. Bocche cu-

per non perdere un posto di lavoro», ha detto il segretario generale della Uil Carmelo Barbagallo. Dal fronte politico, il governatore della Liguria Giovanni Toti, ha ribadito la contrarietà sua e di Forza Italia alla chiusura di Ilva: «Ilva è un bene intoccabile, vale un punto di pil, l'acciaio è un settore strategico a cui una potenza industriale come l'Italia non può rinunciare», ha detto confidando che la Lega ne impedisca la chiusura. E per i deputati Vincenza Labriola, Renata Polverini e Mauro D'Astis (Forza Italia) «quella sull'Ilva non è affatto una partita a due. È una realtà composita, della quale fanno parte le tantissime aziende dell'indotto, il cui ruolo è centrale nel sistema produttivo».



NODO ESUBERI Arcelor Mittal vuole assorbire solo 10mila addetti

FUNERALI DEL 28ENNE MORTO GIOVEDÌ

Lutto cittadino per Angelo proseguono le indagini

Il sindaco Melucci: un minuto di raccoglimento

● **TARANTO.** È lutto cittadino per i funerali di Angelo Raffaele Fuggiano, il 28enne dipendente della Ferplast, azienda dell'appalto Ilva, morto giovedì mattina in un incidente sul lavoro nel reparto Impianti marittimi (Ima) del Siderurgico.

Il sindaco di Taranto, Ri-

naldo Melucci, ha proclamato il lutto cittadino, e ha chiesto ai «concittadini ad osservare un minuto di raccoglimento in concomitanza all'inizio della celebrazione funebre che si svolgerà alle ore 15.30 nella chiesa di San Domenico Maggiore».

Un episodio, la morte di Fuggiano, che ha colpito l'immaginario in maniera enorme: le polemiche per la sicurezza dello stabilimento hanno attraversato tutta l'Italia. Nel frattempo, la Procura ionica prosegue le indagini sull'incidente dopo l'autopsia. La relazione conclusiva sulle cause della morte sarà depositata tra due mesi ma - a quanto sembra - sarebbe stata una violenta frustata subita alla schiena a provocare, tramite fortissime emorragie, l'incidente mortale al quarto sporgente del porto di Taranto, da decenni in uso esclusivo all'Ilva, dove l'operaio originario del quartiere Tamburi stava effettuando la sostituzione di un pesante cavo allo scaricatore Dm6, utilizzato per svuotare le navi cargo dai minerali utilizzati dal siderurgico per produrre



UIL Carmelo Barbagallo

acciaio. Nel pomeriggio accanto al ceo di Am Investco Matthieu Jehl e al direttore del personale Annalisa Pasquini, è arrivato il ceo di Mittal Europa Geert Van Poelvoorde. Quello che tutti i sindacati vogliono evitare, dalla Fim-Cisl agli autonomi della Usb (anch'essi presenti ieri al tavolo), passando per Fiom e Uilm, è la chiusura di Ilva.

«Solo uno stabilimento in funzione farà bonificare l'area, non ci sarà nessuna bonifica se non c'è uno stabilimento produttivo», avverte il segretario generale della Fiom Francesca Re David. D'altra parte i sindacati non sembrano preoccupati di quello che è scritto sul contratto di governo in merito all'Ilva. «Il contratto non parla di chiusura dell'Ilva - spiega Re David - parla di chiusura delle fonti inquinanti, cioè i parchi minerali e le emissioni», l'ipotesi di una riconversione con uso del gas, nel lungo periodo è un'ipotesi che i sindacati non respingono a priori.

«Tratteremo fino in zona Cesarini, anzi fino allo spogliatoio



Fuggiano aveva 28 anni

acciaio.

La Procura di Taranto ipotizza l'omicidio colposo nei confronti del direttore dello stabilimento dell'Ilva, Ruggero Cola, del capo area sbarco materie prime dell'Ilva Carmelo Lucca, del rappresentante legale della Ferplast, Luca Palma, del capo cantiere della Ferplast Giuseppe Cassese e del capo squadra della Ferplast Carmine Scialpi, oltre che del preposto Ferplast Antonio Lupo. Gli indagati, difesi dagli avvocati Michele Sorgente, Salvatore Tommasino, Domenico Cantore, Roberto Piroscia e Francesco Paolo Garzone hanno nominato quali propri consulenti i medici Vito Giuseppe Romano e Domenica Lavioia mentre i familiari della vittima si sono affidati a Gregorio Frascella. L'iscrizione nel registro degli indagati va comunque considerata, almeno in questa fase, un atto dovuto per consentire alle persone interessate di partecipare all'autopsia.

I NODI DELL'ACCIAIO

FA DISCUTERE LA PROPOSTA DEL M5S

I COMMENTI

Due studentesse: significherebbe finalmente salvaguardare la salute dei lavoratori e dei cittadini. Un operaio: la città si deve svegliare

Chiusura dell'Ilva?
I tarantini si dividono

Le reazioni: tutelare gli operai, ma basta con morti e malattie

Taranto è divisa sul futuro dell'Ilva. Si discute della proposta del M5S, contenuta nel contratto di governo firmato con la Lega, che prevede una progressiva chiusura delle fonti inquinanti e la riconversione del territorio

EMANUELA PERRONE

● Taranto è divisa sul futuro dell'Ilva. La proposta del Movimento 5 Stelle, contenuta nel contratto di governo firmato con la Lega, che prevede una progressiva chiusura delle fonti inquinanti e la riconversione del territorio, salvaguardando i livelli

occupazionali, non ha lasciato indifferenti i cittadini. I commenti della gente incontrata per strada sono diversi e contrastanti. Solo una cosa mette d'accordo tutti: «l'Ilva è pericolosa», dicono in molti, «così non può continuare a marciare». Emerge in maniera chiara e inequivocabile il desiderio di un cambio di rotta. «I politici che si sono succeduti fino ad oggi sono stati bravi - riferiscono alcuni - solo a parlare. L'Ilva a Taranto ha portato solo morte e tumori. Non vogliamo più piangere altri amici e parenti. È arrivato il momento di voltare pagina». Alcuni cittadini, sembrano dar fiducia al Movimento 5 Stelle. «Io sono favorevole - aggiunge un ragazzo - alla chiusura dell'Ilva. Abbiamo il mare e se si investe nella ristrutturazione della città vecchia potremmo vivere di turismo. Non ci manca niente». A detta di due studentesse, «blocare la fabbrica significherebbe finalmente salvaguardare la salute dei lavoratori e dei cittadini. Crediamo non ci sia niente di più importante di questo ed è assurdo che fino ad oggi nessuna forza politica si sia preoccupata degli alti tassi di mortalità sul nostro ter-

ritorio». Il futuro al quale aspirano i pentastellati è quello nel quale «a nessun cittadino di Taranto sarà più chiesto di scegliere tra salute e lavoro». Una posizione che «dimostra grande attenzione - spiega una mamma - nei confronti della città. Finalmente si è compreso il problema. Ora speriamo però che alle parole seguano i fatti». A detta di gran parte dei cittadini Taranto può diventare una delle più belle mete turistiche d'Italia. Basterebbe «un po' di coraggio», fanno sapere due signore. «Basta - aggiunge un altro - sacrificare vite umane. Certo, è vero, per la riconversione del territorio secondo me ci vorranno più di 15 anni, ma almeno gli operai non perderanno il loro posto di lavoro. Quelli che vogliono l'Ilva aperta a tutti i costi mi dicano che benefici ne ricava Taranto a produrre acciaio o petrolio».

«Io sono un dipendente Ilva e ho votato il Movimento 5 Stelle. Da quello che ho capito, considerati i danni ambientali e sanitari, l'area a caldo chiuderà e resterà in funzione solo l'area a freddo, tanto la nuova proprietà importa le bramme dall'estero. In questa maniera già si riuscirebbe a eliminare

l'80% dell'inquinamento. Sono convinto che sarà così e facendolo nell'arco di dieci anni, si accompagneranno gli operai più anziani al pensionamento. Si parlava anche di incentivi da parte dell'azienda di 100/120 mila euro per chi si dimette. E molti, che hanno la possibilità di trasferirsi e cercare lavoro al Nord, stanno già provvedendo». Non sembra preoccupato per il futuro. «Sono abituato - dice - a reinventarmi. La città si deve svegliare e questo potrebbe essere il momento decisivo. Taranto ha sempre vissuto di Marina Militare, Ilva, Eni, ma non si è mai pensato di sfruttare le sue risorse naturali e il suo patrimonio culturale per incrementare il turismo. È un vero peccato».



L'ULTIMO SALUTO LO HA PROCLAMATO IL SINDACO. OGGI IL RITO FUNEBRE NELLA CHIESA DI SAN DOMENICO

Funerali dell'operaio, lutto cittadino

● Si svolgeranno oggi alle 15.30 nella chiesa di San Domenico Maggiore, nella città vecchia, i funerali di Angelo Raffaele Fuggiano, il 28enne dipendente della Ferplast, azienda dell'appalto Ilva, morto giovedì mattina mentre stava eseguendo un intervento di manutenzione - la sostituzione di una fune - alla gru Dm6 di proprietà dell'Ilva. Il sindaco Rinaldo Melucci ha proclamato il lutto cittadino. Contestualmente viene rivolto l'invito ai «cittadini ad osservare un minuto di raccoglimento in concomitanza all'inizio dei funerali».

Per cooperazione in omicidio colposo e violazione delle norme sulla sicurezza sono

indagate sei persone (4 della Ferplast e due dell'Ilva). L'incidente è avvenuto al quarto sporgente del porto di Taranto, in concessione al Siderurgico. L'autopsia, eseguita lunedì sera dal medico legale Marcello Chironi, ha confermato che le cause della morte sono da ricercare nelle gravissime lesioni provocate dalla carrucola del cavo d'acciaio che si è sganciata dal suo alloggio per cause in corso di accertamento e ha colpito il lavoratore alla schiena. I polmoni sono stati perforati dalle costole fratturate causando un'emorragia toracica. L'inchiesta è coordinata dai sostituti procuratori Filomena Di Tursi e Maria Grazia Anastasia.



L'ALTRA CAMPANA

«Servirebbe mettere in sicurezza gli impianti e rispettare le norme ambientali per garantire un futuro sereno ai lavoratori e a tutta la città»

I RIMPIANTI

«Dopo l'ennesimo decreto salva Ilva, l'allora sindaco Stefano avrebbe dovuto incatenarsi davanti a Montecitorio»

«Ma perché non provare a risanare lo stabilimento?»

C'è chi non è convinto che la chiusura sia la scelta migliore e preferisce ragionare sull'impiego di nuove tecnologie

● Sulla questione Ilva, c'è anche chi non è convinto che la chiusura sia la scelta migliore e preferisce ragionare, ad esempio, sull'impiego di nuove tecnologie per la produzione di acciaio.



C'è anche chi non è convinto che la chiusura sia la scelta migliore e preferisce ragionare, ad esempio, sull'impiego di nuove tecnologie

«Personalmente non sono d'accordo con la proposta del Movimento 5 Stelle sulla chiusura programmata, - fa presente uno studente - perché come esiste in altre parti d'Europa, si può avere anche a Taranto un'azienda siderurgica che riduce al limite le emissioni inquinanti».

Dello stesso parere, anche tanti altri cittadini, preoccupati per il futuro occupazionale degli operai. «Più che la

chiusura servirebbe mettere in sicurezza gli impianti e rispettare le norme ambientali. Solo così si garantisce un futuro sereno ai lavoratori e a tutta la cittadinanza», è il pensiero comune a molti.

Servirebbe considerare «condizioni, tempi, modi e copertura finanziaria prima di tutto. Per ora - argomenta una ragazza - è solo propaganda. In generale una chiusura non è assolutamente da scartare come opzione, visto che in tutti questi anni non è stato fatto niente per salvaguardare la salute; però non si può decidere così, senza entrare nello specifico, e comunque bisogna ricollocare tutti i posti di lavoro, ovviamente».

Pesa anche l'assenza di una classe politica locale che, negli ultimi 20 anni, ha - riferisce ancora - contribuito a far sì che il governo facesse man bassa di noi. Non hanno per niente rappresentato i nostri interessi, anzi, sono stati solo degli yes man. Dopo l'ennesimo decreto salva Ilva, Stefano doveva andarsi ad incatenare davanti a Montecitorio».

A detta di un giovane tirocinante avvocato invece, «i punti di riflessione sono due: parlare nell'interesse della nazione oppure della città. Due posizioni che hanno portato e continuano a portare contrasti».

Se dovessimo parlare nell'interesse della nazione «è lodevole la proposta, ma è necessario una programmazione, senza contare che questo modo di procedere a proclami è a mio giudizio indice di incompetenza. Non si può parlare a cuor leggero di temi così importanti e strategici senza prima un'analisi ponderata su come fare, cosa sarà dello stabilimento, come coprire i punti di Pil che verrebbero meno. Questi personaggi devono capire che parlare al megafono nazionale come se fossimo in un salotto di casa, può provocare disastri a livello economico e non solo».

Parlando nell'interesse della città, aggiunge, «finalmente per la prima volta si guarda al futuro con un occhio lungimirante, con una visione futurista. Taranto è una grande città a vocazione turistica ed il compromesso lavoro salute non può essere raggiunto in nessun modo. Le ultime vicende sono la prova. Abbiamo sempre avuto politiche asservite all'interesse esclusivamente nazionale che non hanno portato a nessun risultato. Parlare ora di riconversione economica credo sia la prima cosa buona che Palazzo Chigi abbia mai fatto per questa città. Resta da capire come, ma l'indirizzo politico è il primo tassello».

[E.Per.]

IL PROCESSO: DINOI RICOSTRUISCE LA TELA DI ARCHINÀ

AMBIENTE
SVENDUTO II
tenente
colonnello
Giuseppe
Dinoi ieri ha
deposto al
processo in
corso dinanzi
alla corte
d'assise di
Taranto



«Ambiente Svenduto» in aula gli investigatori

● Con l'esame del tenente colonnello Giuseppe Dinoi, nel 2010 comandante di sezione del Gruppo di Taranto della Guardia di Finanza, è iniziata nel processo «Ambiente Svenduto», chiamato a fare chiarezza sul presunto disastro ambientale provocato dall'attività dello stabilimento siderurgico Ilva, la fase di ascolto dei verbalizzanti, delegati dalla Procura ad effettuare le indagini.

Dinoi ha guidato il drappello di militari delle Fiamme Gialle che ha condotto l'inchiesta e dunque è toccato a lui cominciare a rispondere alle domande dei pubblici ministeri Remo Epifani e Giovanna Cannalire. L'ufficiale nell'udienza di ieri ha ricostruito la vicenda della richiesta di autorizzazione della discarica Mater Gratiae, richiesta inoltrata alla Provincia, spiegando alla corte d'assise - non senza qualche protesta del collegio difensivo per il prolungato richiamo al contenuto delle intercettazioni telefoniche e ambientali compiute

all'epoca dei fatti - come in una prima fase l'allora assessore provinciale all'ambiente Michele Conserva forse apparso possibilista circa il rilascio del permesso. Poi l'atteggiamento di Conserva mutò, tanto che Girolamo Archinà, responsabile delle relazioni esterne dell'Ilva, si attivò per incontrare il presidente Gianni Florido tramite uno staffista dell'ente, lamentando quasi una presa in giro ai danni dell'Ilva sulla vicenda. Archinà avrebbe - secondo il racconto dell'ufficiale - provato una seconda volta a interloquire con Florido sempre tramite uno staffista, pronunciando in quella occasione la famosa frase della «peste», definizione data al dirigente del settore Ambiente Luigi Romanini, presunta vittima di concussione e parte civile nel processo. Dinoi ha poi parlato dei rapporti tra Fabio Riva e l'avvocato Franco Perli e delle entrate romane del gruppo. L'esame proseguirà nell'udienza in programma oggi.

[M.Maz.]

IL FATTO CODACONS: DA CARBONE A GAS. FURLAN (CISL): SIAMO PREOCCUPATI. BARBAGALLO (UIL): TUTELARE OPERAI

FlmU Cub: il piano Taranto prevede la riconversione

● «La FlmU Cub si è espressa in modo del tutto contrario a quanto affermato dalle altre sigle, ribadendo la chiusura immediata delle fonti inquinanti». Lo precisa in una nota la segreteria territoriale della Flm (Federazione Lavoratori Metalmeccanici Uniti) riferendosi al tavolo sull'Ilva del Movimento Cinque Stelle convocato l'altro ieri a Taranto per un confronto con le organizzazioni sindacali.

«Riteniamo - viene sottolineato - sia prioritario tutelare la salute dei lavoratori tutelando l'occupazione. Dopo sessanta anni di avvelenamento tra amianto, polveri minerali varie ed altre sostanze nocive per i lavoratori e per i

cittadini crediamo sia arrivato il momento di rimboccare le maniche tutti e ridare un futuro migliore a tutti». La Flm Uniti Cub ha presentato ai portavoce pentastellati, tra cui l'onorevole Lorenzo Fioramonti, consulente economico di Luigi Di Maio, il «Piano Taranto», sottoscritto da associazioni comitati e liberi cittadini. Il nostro auspicio, visto che esiste un piano B, è di intraprendere tutti insieme la strada più giusta per un futuro

migliore».

No alla «chiusura programmata» dell'Ilva come previsto dal contratto di Governo, si ad una riconversione dell'impianto, trasformandolo da carbone a gas, previa la necessaria bonifica del sito: a chiederlo il Codacons, commentando quanto previsto da Lega e M5s per il Siderurgico pugliese.

«Chiudere l'Ilva - secondo il Codacons - sarebbe un grave errore, sia perché l'azienda rappresenta una delle poche industrie italiane importanti nel mondo, sia perché ci sarebbero enor-

mi ricadute occupazionali. L'azienda può essere invece salvata impedendo la vendita agli indiani di Arcelor-Mittal, bonificando gli impianti e trasformando il sito industriale da carbone a gas, per renderlo compatibile con l'ambiente e la salute degli abitanti di Taranto. Uno sforzo economico che può essere affrontato sospendendo l'inutile programma di acquisto di aerei F-35 e destinando le relative risorse all'Ilva».

Si attende intanto la decisione del Consiglio di Stato sul ricorso straordinario promosso dal Codacons contro il piano ambientale Ilva.

Su Ilva, ha affermato la segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan a margine di un convegno della Fit Cisl sul trasporto aereo, «siamo davvero molto preoccupati per il destino di 20 mila lavoratori tra azienda e indotto, per la centralità dell'azienda nell'economia di Taranto, della Puglia e dell'Italia. La nostra capacità di produrre acciaio di grande qualità ci rende protagonisti del mercato internazionale e l'Italia non può farne a meno: avremmo ripercussioni davvero drammatiche».

A chi le chiedeva dell'incontro di ieri tra azienda e sindacati, Furlan ha detto: «Spero che si arrivi ad un accordo che rimetta al centro la sicurezza sul lavoro e la garanzia occupazionale».

La Uil discuterà «fino a zona Cesarini, anzi, fino allo spogliatoio per non perdere un solo posto di lavoro all'Ilva di Taranto» ha spiegato invece il segretario generale Carmelo Barbagallo a margine del congresso nazionale della Uilcom.



CISL Furlan



UIL Barbagallo

Confronto interminabile ieri a Roma, nella sede dei metalmeccanici, tra i sindacati e l'azienda. Presenti Van Poelvoorde e Jehl



LA TRAGEDIA

Oggi i funerali di Fuggiano Il sindaco: «Lutto cittadino»

● L'ultimo saluto. Si terranno oggi pomeriggio alle ore 15.30 presso la chiesa di San Domenico, in città vecchia, i funerali di Angelo Raffaele Fuggiano, il giovane operaio del quartiere Tamburi morto giovedì scorso mentre lavorava al quarto sporgente del porto di Taranto, una zona nel perimetro Ilva. Angelo era dipendente della ditta dell'indotto Ferplast. Aveva solo 27 anni, era padre di un bambino e di una bambina di 5 e 3 anni, Nathan e Cristel, e compagno di Celeste. Amava la sua famiglia. I genitori di Angelo avrebbero manifestato la volontà, a tutti coloro che vorranno partecipare ai funerali del ragazzo, di evitare foto e video con gli smartphone per rispetto del loro dolore. Il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, ha proclamato il lutto cittadino per la giornata di oggi, e ha invitato i cittadini a osservare un minuto di raccoglimento in concomitanza dell'inizio dei funerali. Venerdì a Tamburi dovrebbe esserci una fiaccolata "silenziosa" nel ricordo di Angelo. Dovrebbe partecipare la famiglia, che avrebbe dato il consenso agli organizzatori purché non ci sia alcuna strumentalizzazione politica. Il corteo dovrebbe partire da piazzale Democrate (ore 19) per raggiungere piazza Masaccio.

N.Sam.

Tavolo Ilva, si tratta a oltranza Oggi possibile l'ok all'intesa

Si cerca di chiudere prima che si insedi il nuovo governo. Con i rischi del caso

di Alessio PIGNATELLI

Una trattativa estenuante. A Roma, presso la sede sindacale dei metalmeccanici, il vertice tra ArcelorMittal e segretari nazionali di Fiom, Fim, Uilm e Usb cerca di mantenere in piedi una negoziazione su Ilva che si trascina da mesi. Si prova a definire una bozza di accordo che potrebbe determinare un ulteriore incontro nella giornata di oggi.

Le parti sono ancora distanti su alcuni punti ma si cerca comunque una quadra. Dalla mattina di ieri alla tardissima serata. Si tratta a oltranza ma gli esiti sono tutt'altro che scontati. Parti distanti tant'è che la riunione si è dilungata per l'intera giornata. Doveva iniziare alle 10 ma ha subito un ritardo di circa due ore. Poi c'è stata una pausa nel tardo pomeriggio ed è ripresa dopo le ore 20.

La capocordata ArcelorMittal, rappresentata direttamente dal ceo della divisione europea Geert Van Poelvoorde e dal presidente e amministratore delegato di Am InvestCo Matthieu Jehl e i massimi esponenti delle sigle metalmeccaniche provano a stringere. Senza la mediazione del governo, direttamente. Come già accaduto la scorsa settimana, come successo nelle ultime interlocuzioni di due giorni fa anticipate su queste pagine.

L'obiettivo è chiaro: trovare un'intesa anche prima della costituzione del nuovo esecutivo. Pesano, infatti, le

AMBIENTE SVENDUTO

In aula il caso Mater Gratiae deposizione di un finanziere



● Al via da ieri, nel processo "Ambiente svenduto", la deposizione del tenente colonnello Giuseppe Dinoi, già comandante di sezione del Gruppo di Taranto della Guardia di Finanza. Il suo esame, che proseguirà oggi, è finalizzato a sintetizzare la sostanza delle indagini delegate alle fiamme gialle dalla procura sulle produzioni dell'Ilva e, soprattutto, sui rapporti tenuti dagli allora vertici del siderurgico con la Provincia.

Ieri, l'udienza è stata anche caratterizzata da altre polemiche fra la Corte d'assise e il collegio di difesa degli imputati.

Al centro delle contestazioni il "no" della Corte alla richiesta del difensore di Nicola Riva (avvocato Pasquale Annicchiarico) di rinviare l'udienza per motivi di salute dello stesso legale. Per la Corte, il difensore può essere rappresentato in udienza da sostituti e il suo impedimento non sarebbe tale da giustificare la richiesta. Gli altri legali non hanno preso bene il rigetto basato su motivazioni di natura sanitarie.

In ogni caso, nell'istanza presentata dall'avvocato Annicchiarico, quest'ultimo aveva eccepito la nullità della eventuale ordinanza di rigetto, poi firmata dalla Corte.

Quanto all'udienza legata all'esame dell'ufficiale delle Fiamme gialle, il teste Dinoi ha ricostruito la vicenda della richiesta di autorizzazione della discarica Mater Gratiae, inoltrata da Ilva alla Provincia.

E ha ricordato come inizialmente l'allora assessore provinciale all'Ambiente Michele Conserva si fosse mosso con atteggiamenti favorevoli al rilascio del permesso. Atteggiamenti poi mutati, tanto da indurre Girolamo Archinà, dirigente-Ilva, a tentare di ottenere una sponda dall'allora presidente Gianni Florido.

dichiarazioni del Movimento 5Stelle che hanno esplicitato quanto scritto sul programma di governo anche se dalla Lega sono arrivate prese di posizioni differenti. Fatto sta che lo spauracchio della "chiusura programmata e progressiva" di Ilva ha accelerato sensibilmente i tempi. Da quanto filtra, ieri si è ragionato sulla possibilità di reimpiegare la platea di lavoratori negli stabilimenti al netto del numero di cassa integrati e di chi volesse accettare un esodo volontario. Quindi, dal numero totale e attuale di circa 13.700 dipendenti occorrerebbe scremare anche coloro che decidessero di usufruire di incentivi per lasciare lo stabilimento.

I sindacati inoltre premono per avere garanzie occupazionali per tutte le unità rimanenti post piano industriale. Cioè non solo fino all'anno 2023 ma per tutta la gestione Ilva nelle mani del colosso dell'acciaio. Sembra soprattutto questo il punto dirimente per un'azienda che non avrebbe la necessità di accollarsi una forza lavoro così vasta. Ricordiamo che ArcelorMittal, durante le trattative al Mise, prevedeva un tetto di 10mila persone da riassorbire e, soprattutto, era ferma sull'abbassamento a 8.480 alla fine del piano industriale.

Complicato immaginare gli esiti di questo confronto che, comunque, sembra esse-

re arrivato a una svolta. Negativa o positiva che sia. Secondo fonti sindacali si sta tentando di trovare un punto d'incontro e, se dovesse esserci la via libera, oggi si tenterà di chiudere. Altrimenti, può saltare l'intesa. Questo non significherebbe comunque che ArcelorMittal si faccia da parte. Anzi. L'azienda potrebbe comunque andare avanti dato che l'accordo, oramai si è capito, non costituisce un vincolo ostativo al completamento della procedura di affitto/cessione degli asset di Ilva.

Il colosso dell'acciaio, con tutte le conseguenze del caso, entro il 30 giugno potrebbe comunque entrare in fabbrica. È ovvio che questo sia il caso meno opportuno per tutte le parti. A Taranto l'impatto sarebbe devastante a livello sociale prima ancora che sindacale. Nel contempo, le prospettive di una possibile chiusura di Ilva non piacciono ad altri latitudini. A Genova, i lavoratori si sono detti pronti ad "andare in massa da Beppe Grillo" e il presidente della regione ligure Toti ha rincarato: «Se il governo comincia a prendere a gomitate in faccia le nostre imprese strategiche come Ilva, allora le nostre strade si divideranno presto. L'Ilva è un bene intoccabile, è quasi un punto del Pil del nostro Paese, rappresenta la seconda manifattura in Europa».

Insomma, la vertenza si intreccia e si avvolge su troppi nodi. E solo in queste ore caldissime, dopo mesi infruttuosi, si potrà capire se si riuscirà a sciogliere quello della negoziazione.

PUGLIA

IN CONSIGLIO REGIONALE

MA LA MAGGIORANZA NON TIENE

Due esponenti delle liste civiche hanno fatto saltare il via libera a debiti fuori bilancio: è un segnale di malcontento

Ok ai fondi per assegni di cura Xylella, oggi c'è un altro rebus

● **BARI.** Il segnale stavolta è stato la mancanza dei 26 voti per far passare i debiti fuori bilancio. Nulla di trascendentale all'atto pratico. Ma, sul piano politico, è la conferma che il centrosinistra continua a non stare a galla. Il Consiglio regionale si chiude con il «sì» ai 20 milioni aggiuntivi per il finanziamento degli assegni di cura e ai 4 milioni ulteriori per i Consorzi di bonifica, ma anche con le incertezze per la tenuta della maggioranza.

Oggi, infatti, è prevista la monotematica sulla Xylella che il presidente Michele Emiliano vorrebbe concludere con un documento destinato al governo: serve a dire che senza un intervento legislativo sulle procedure, non sarà possibile rispettare il diktat di Bruxelles. Per arrivare al risultato serve compattezza, considerando che l'opposizione darà ovviamente battaglia.

L'assessore all'Agricoltura, Leo Di Gioia, ha predisposto una relazione per dimostrare che il lavoro non si è interrotto e che le posizioni politiche anche aspre di Emiliano non hanno interferito con gli abbattimenti. Ma il sequestro degli alberi intervenuto dopo la chiusura del commissariamento ha, indubbiamente, creato un rallentamento. Le piante infette al 26 aprile scorso sono 3.467, e gli abbattimenti totali sono 2.575 di cui la gran parte (1.597) nel 2015: lo scorso anno sono stati solo 879, mentre dall'inizio del

2018 il conteggio è a quota 222. Dall'inizio dell'anno sono stati notificati 81 provvedimenti ingiuntivi di abbattimento per gli ulivi della zona cuscinetto, mentre nella zona di contenimento ce ne sono altri 144 che riguardano 462 alberi: risultano in notifica altri 102 provvedimenti ingiuntivi (570 piante) e tutti i decreti relativi agli uliveti di Oria. In questo quadro, gli uffici hanno censito 29 contenziosi attivi o già definiti davanti ai tribunali amministrativi: sono i proprietari (ma anche le amministrazioni comunali) che si oppongono al taglio degli ulivi.

La Regione insisterà sull'inutilità della proposta di nuova delimitazione che verrà esaminata proprio oggi dal Comitato fitosanitario della Ue. Un ampliamento che «non trova alcuna giustificazione tecnica, soprattutto perché contraddice i risultati dell'azione di monitoraggio»: verrebbero dichiarate infette alcune aree (Massafra, Crispiano, Statte, Fasano, Martina Franca, Locorotondo e Alberobello) in cui la Xylella non è mai stata trovata. Le eradicazioni in corso - questa è la tesi della Regione - stanno riuscendo ad «arrestare o ritardare la diffusione» del batterio, ma sarà necessario di Xylella, preservando ulteriori territori regionali dalla batteriosi. Ma per procedere speditamente serve la modifica legislativa che Emiliano ha chiesto a Gentiloni.



IN AULA Ieri via libera all'unanimità ai fondi aggiuntivi per gli assegni di cura dei disabili

Al presidente della Regione (si veda l'articolo in basso) il Pd ha chiesto ieri di assumere una posizione «conforme al dettato della scienza»: ovvero riconoscere l'utilità degli abbattimenti e dell'applicazione del decreto Martina. Anche questo è un segnale di tensione, perché è un modo per contestare a Emiliano di non aver mantenuto finora una posizione univoca sulla Xylella. Ieri, detto per inciso, a far cadere il centrosinistra sui debiti fuori bilancio è stata l'astensione di Mario Pendinelli e Gianni Liviano, i due consiglieri delle liste civiche che hanno ormai assunto una posizione di aperta conflittualità. [m.sc.]



PRESENTA UNA RELAZIONE Oggi l'intervento dell'assessore all'Agricoltura, Leo Di Gioia

EMILIANO

«Mantenuto l'impegno ora l'accordo sul bando»

● **BARI.** L'arrivo del trasferimento dello Stato per il fondo nazionale trasporti ha consentito alla Regione di liberare circa 26 milioni. La gran parte di questa somma è stata così dirottata al finanziamento degli assegni di cura. Una decisione straordinaria, quella assunta ieri, nel senso che si tratta di una «una tantum»: per i prossimi anni bisognerà dunque ridurre la spesa.

«Questi ulteriori 20 milioni di euro - ha spiegato ieri Emiliano - si aggiungono ai 12 milioni già stanziati dalla Regione e ai 18 milioni stanziati dallo Stato. Era un impegno preso con le associazioni e le famiglie, con le quali abbiamo anche avviato un percorso partecipato per la scrittura del prossimo bando».

È proprio questo il tema più delicato, perché l'accordo con le associazioni sui criteri del prossimo bando è ancora lontano. «Bene trovare le risorse - ha detto ieri Donato Pentassuglia - ma è bene anche capire dove vanno a finire». Per questo il consigliere Pd ha chiesto all'assessore al Welfare, Salvatore Ruggeri, «di elencare i soggetti che chiederanno questi benefici, a che famiglia appartengono, di quanti benefici godono e se hanno soggetti in famiglia che li aiutano. Dobbiamo capire come stiamo spendendo i soldi, come stiamo aiutando queste persone: è un tema assai delicato e stringente per la nostra regione e per le persone che hanno davvero bisogno, perché molte volte sbrattano coloro i quali forse devono fare spazio a chi, nell'anonimato e nel silenzio, vive il dramma tra le mura domestiche».

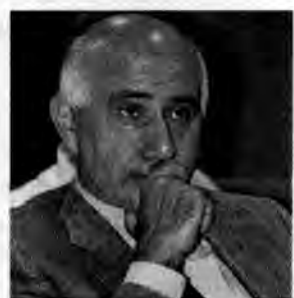
LE DECISIONI DELLA GIUNTA

Albino resta alla guida dell'Arti Le ipotesi per il nuovo Pediatrico

● **BARI.** Vito Albino è il primo presidente dell'Arin, la nuova agenzia regionale per l'innovazione che prende il posto dell'Arti. Il docente universitario del Politecnico di Bari era già stato nominato commissario della vecchia Agenzia, in attesa del via libera all'istituzione della nomina.

Lo ha deciso ieri la giunta regionale, che ha anche dato l'ok alla fase operativa del progetto per il nuovo polo pediatrico regionale: nascerà nel «Giovanni XXIII» di Bari, attualmente collegato al Policlinico ma destinato a diventare azienda ospedaliera autonoma. Il progetto verrà coordinato dall'Asset, l'Agenzia strategica per lo sviluppo del territorio guidata da Elio Sannicandro, che dovrà tenere insieme tutte le fonti di finanziamento

Il prof.
Vito Albino
(Politecnico)



disponibili e in corso di definizione: i soldi per l'edilizia sanitaria e quelli per l'acquisto delle attrezzature, tenendo conto anche del progetto già avviato dal Comune di Bari per l'allargamento di via Amendola, una delle arterie di ingresso al capoluogo, che diventerà anche l'accesso al polo pediatrico dalla statale 16. La Regione ha già in mano uno studio di sostenibilità economica del nuovo ospedale predisposto dalla Bocconi: sul fronte strutturale bisogna però stabilire se procedere all'ampliamento dell'edificio attuale oppure alla realizzazione di un ospedale ex novo.

SANITÀ L'USPPI REVOCA IL SIT-IN PER OGGI. «MA DAL DG DI BARI SOLO RINVII»

«Stabilizzazioni nelle Asl, una farsa presto manifestazione di protesta»

● «Il processo di stabilizzazione nell'Asl di Bari si sta rivelando una farsa, per cui sospendiamo il sit-in di protesta proclamato domani (oggi, ndr) ma annunciamo una grande manifestazione di protesta». A sostenerlo è il segretario dell'Usppi **Nicola Brescia**, dopo che il sindacato ha ricevuto una nota nella quale il commissario della Asl, Montanaro, rassicura sull'impegno preso ma «secondo le modalità e i tempi stabiliti dal tavolo tecnico delle Asl, coordinate dal Dipartimento della Salute». Di conseguen-

za, l'Usppi sospende il sit-in ma conferma una manifestazione di protesta «qualora il tavolo tecnico non dovesse dar corso alla stabilizzazione di tutti i precari storici entro brevissimo tempo». Il rinvio delle procedure, per il sindacato, è «palesamente in contrasto con quanto affermato sinora dal governatore». La Asl di Bari, infatti, «nonostante abbia pubblicato un elenco degli aventi diritto ha dichiarato di voler scorrere le graduatorie dei concorsi e procedere con mobilità per la copertura degli organici».

CONSIGLIO REGIONALE «POCHI MEDICI OBIETTORI». «FALSO, RECORD DI INTERRUZIONI DI GRAVIDANZE»

Aborti, non passa la proposta dei Leu centrodestra e grillini: è una legge inutile

● Il Consiglio regionale a maggioranza ha respinto la proposta di legge, a firma **Mino Borracino** (Noi a Sinistra/LEU) che conteneva norme per una corretta attuazione in Puglia della legge 194 del 1978. Ad insorgere per l'esito del voto è innanzitutto **Nicola Fratoianni** (Liberi e Uguali), ricordando che «in Puglia ormai i medici obiettori della legge 194 sono ben oltre l'80% del personale presente negli ospedali. Ed oggi, il centrodestra, il M5S e il Pd hanno affossato la proposta di legge». Netamente opposte le posizioni che arrivano dal centrodestra. «La proposta è palesamente incostituzionale - dicono i consiglieri Noi con l'Italia **Ignazio Zullo**, **Fran-**

cesco Ventola, **Luigi Manca** e **Renato Perrini** - in un momento di culle sempre più vuote, vorremmo approvare leggi a favore della natalità e non per favorire chi rifiuta la vita». **Giannicola De Leonardis** (Ap) ricorda che «la Puglia è la seconda regione in Italia per numero di aborti e presenta numeri da record a livello nazionale per casi di recidiva», mentre **Erio Congedo** (Fdi) chiede «una discussione vera sulla legge 194/78 nel rispetto del suo spirito, che non è quello di normare l'accesso all'aborto ma di tutelare la maternità». «Non ci sono i problemi posti da Borracino, anzi, piuttosto - dice **Nino Marmo**, capogruppo FI - bisognerebbe puntare sul

potenziamento dei consultori e la promozione delle politiche familiari». «Una legge inutile che chiede di far rispettare un'altra legge già esistente. Qui non è in discussione il diritto all'aborto» dicono i consiglieri M5S. «Concentriamoci - dice **Paolo Pellegrino**, capogruppo PciE - sulla prevenzione, sull'educazione sessuale, sulla rete dei consultori». «Una proposta di legge incostituzionale - dice **Paolo Campo**, capogruppo Pd - che ipotizzava l'assunzione esclusiva di medici non obiettori». «Prima l'aiuto, il sostegno, la vicinanza alla famiglia, poi - dice il capogruppo dei Popolari **Napoleone Cera** - il problema dell'applicazione di norme e leggi».

LA REGIONE

Legge sull'aborto, polemica sulle norme per l'attuazione

Dal Pd al centrodestra, stop del Consiglio alla proposta della sinistra

di Vincenzo DAMIANI

I NODI

La maggioranza
«Nulla a che vedere con la legge 194»

● Per il gruppo Pd la proposta di Borraccino «nulla ha a che vedere con la 194 e la sua applicazione che, tutt'al più, può essere considerata una delibera di un direttore di Asl», ha spiegato il consigliere Amati

La commissione
La pdl era stata già cassata ma Borraccino è andato avanti

● Una bocciatura quasi scontata per la proposta di legge a sostegno della 194, già bocciata in Commissione. Ma il consigliere Borraccino (SI) è andato avanti ugualmente, conseguendo lo stesso risultato anche in Aula.

L'opposizione
«In Puglia sempre meno culle si a leggi a favore della natalità»

● Tra i contrari alla proposta di legge, Forza Italia chiede di puntare su altre priorità: «Più consultori e più politiche familiari». Invece per Direzione Italia e Fratelli d'Italia bisogna favorire la natalità: «In Puglia sempre meno culle».

Nel giorno dei 40 anni dall'approvazione della legge 194, il consiglio regionale pugliese ha bocciato la proposta di legge per la piena attuazione della norma sull'interruzione volontaria di gravidanza (25 contrari, 3 favorevoli e il M5S si è astenuto). A votare contro anche la maggioranza di centrosinistra, dai consiglieri delle liste civiche collegate ad Emiliano, a quelli del Pd. Durante la discussione, da registrare il mancato intervento delle uniche cinque consigliere elette: nessuna si è espressa su un tema che riguarda, in primis, proprio le donne.

La pdl era stata cassata già in commissione, ma il consigliere Cosimo Borraccino (SI) è andato avanti ugualmente incassando lo stesso risultato dall'Aula. Nel presentare la proposta, Borraccino ha ribadito l'intenzione e la necessità di «mettere in campo iniziative di carattere organizzativo che consentano alle Asl di garantire una dotazione necessaria di figure professionali disponibili a praticare l'Ivg, tramite anche l'attivazione della mobilità e di convenzioni». In sostanza, la pdl. C'è chi legge nel «no» alla proposta di legge anche un piccolo sgambetto a Sinistra italiana da parte degli ormai ex alleati: Borraccino, di fatto, è passato all'opposizione dopo gli screzi con Michele Emiliano su temi caldi come sanità e Aqp.

La proposta di legge aveva come obiettivo – sulla falsa riga di quanto fatto in Lazio – di aumentare il numero di ginecologi non obiettori di coscienza negli ospedali e strutture pubbliche, considerando che oggi l'83% dei medici in Puglia è obiettore di coscienza e non pratica, quindi, l'aborto. Complessivamente, sono 23 i ginecologi non obiettori negli ospedali pubblici pugliesi. «Non potevano scegliere data migliore – critica Borraccino – i consiglieri regionali di Pd, liste civiche di Emiliano, centrodestra e Movimento Cinque Stelle per affossare la proposta. A quarant'anni esatti dall'approvazione della legge 194, il partito trasversale degli anti-abortisti composto da tutti coloro che non hanno mai rinunciato a voler decidere sul corpo e sulle scelte di vita delle donne, ha nuovamente battuto un colpo». «La proposta di legge del collega Borraccino ha sicuramente aperto uno squarcio su un tema serio e delicato. Sul quale però, a mio avviso occorre una riflessione più ampia. Parliamo sì di legge 194, ma facciamo concentrando sulla prevenzione, sull'educazione sessuale, sulla rete dei consultori, coinvolgendo scuole e famiglie. Aspetti che, a mio avviso, questa proposta di legge non contemplava affatto», ha repli-

cato Paolo Pellegrino, presidente de La Puglia con Emiliano. Il Movimento5Stelle, come già fatto durante i lavori in commissione lo scorso gennaio, si è astenuto: «Come abbiamo ribadito in più occasioni – spiegano – questa è una legge inutile che chiede di far rispettare un'altra legge già esistente. Qui non è in discussione il diritto all'aborto

ed è questo che bisogna chiarire a tutti, qui è in discussione questa legge che non ha senso di esistere se non per permettere a qualcuno di fare delle facili strumentalizzazioni su di un tema tanto delicato per le donne e per le famiglie». Per il gruppo Pd ha preso la parola Fabiano Amati, che ha annunciato il voto contrario spiegando che la pdl di Borraccino «nulla ha a che ve-

dere con la 194 e la sua applicazione che, tutt'al più, può essere considerata una delibera di un direttore di Asl». «Sulle interruzioni di gravidanza, in Puglia, non ci sono i problemi posti da Borraccino, anzi: siamo tra le prime Regioni in Italia per numero di interruzioni di gravidanza e, al contempo, siamo maglia nera per tasso di natalità. Il legislatore di buon senso, stando

così le cose, dovrebbe puntare i riflettori su questioni diverse, che richiedono interventi di sostegno: il potenziamento dei consultori e la promozione delle politiche familiari», commenta il capogruppo di Forza Italia, Nino Marmo. Anche Direzione Italia ha votato contro: «Abbiamo detto no – motivano i consiglieri – non solo perché ci appare palesemente anticostituziona-

le, ma perché in un momento in cui le statistiche rilevano culle sempre più vuote, vorremmo approvare leggi a favore della natalità e non per favorire chi invece rifiuta la vita». Sulla stessa lunghezza d'onda, Erio Congedo (Fratelli d'Italia) e Napoleone Cera (Popolari): «La Puglia deve preoccuparsi a sostenere politiche in favore delle famiglie e della natalità», dicono.

IL PIANO

Incontro a Bari con le organizzazioni di categoria. Fitta l'agenda del direttore Ruscitti

Riforma del 118, i dubbi dei sindacati: «Costi e personale i nodi da sciogliere»

di Maddalena MONGIÒ

Riforma del 118 e Presidi territoriali di assistenza: la Regione va avanti. Ieri l'incontro a Bari con i sindacati di categoria, dopodomani con le segreterie confederali regionali e con i medici che operano in convenzione nel sistema sanitario regionale. L'agenda del direttore del Dipartimento, Giancarlo Ruscitti, è fitta e per quanto riguarda la riforma del 118 i dubbi dei sindacati ci sono. È stato il dirigente del Dipartimento, Giovanni Campobasso, a presentare la bozza della Riforma del 118 e quella del Regolamento per il funzionamento dei Presidi territoriali di assistenza. Nessuna novità rispetto a quanto anticipato da *Quotidiano*, con la sottolineatura che la fase è interlocutoria e i punti interrogativi contenuti nella bozza per il 118 (in particolare la voce costi, ancora non quantificata perché Aress non ha ancora ricevuto le specifiche da tutte le Asl, e quella relativa al personale: sia in convenzione, sia quello oggi impegnato a titolo di volontariato tramite le associazioni, sia quello dipendente Asl) sono da sciogliere.

Rispetto alla tabella di marcia contenuta nella bozza (entro il 15 giugno la stesura del testo di legge regionale e dal primo luglio approvazione in Consiglio regionale), i tempi sono stati dilatati sino a fine di-



cembre. Solo allora il testo di legge dovrebbe arrivare in Consiglio, è stato detto. Il nuovo modello organizzativo segue la scia di quanto realizzato nel Lazio e in Lombardia – le uniche due Regioni che hanno scelto di gestire il sistema dell'emergenza-urgenza con la gestione da parte di un organismo avulso dalle Asl – e la Regione sta lavorando alla costituzione di un'Azienda dell'emergenza urgenza (Aeu) o di un'Agenzia regionale che dovrebbe integrare Centrali operative del 118 e rete dei servizi di primo soccorso ospedalieri: pronto soccorso e Dipartimenti di emergenza e accetta-

zione (Dea) con il punto interrogativo – anche questo contenuto nella bozza – se questa integrazione debba comprendere anche i reparti di Anestesia e Rianimazione.

In sintesi le Asl vengono esautorate dalla gestione del servizio primario per la rete ospedaliera a favore di un soggetto terzo che venderà in convenzione i servizi. E questo è l'altro punto che fa storcere il naso ai sindacati in quanto intravedono il rischio di una privatizzazione di importanti pezzi dei servizi sanitari. La ratio? Oggi è un'Agenzia pubblica a vendere i servizi alle Asl, domani potrebbe essere un pri-

I tempi

Slitta a fine dicembre la discussione del testo di legge in aula consiliare

I presidi

Sono l'altra novità decisa dalla Regione. La mission? Curare i pazienti a casa

vato. E non solo. Perché bisogna capire se non si possa delinare lo stesso problema che travaglia le Sanitaservice pugliesi, ossia la competitività rispetto al mercato: Asl Brindisi docet, alla fine i servizi di pulizia sono stati messi a gara.

E poi i Pta. Sulla carta è quel che serve e che da anni, sin dal primo Regolamento del 2014, deve essere attuato per allentare la pressione sugli ospedali e qualificare l'appropriatezza della prestazione, ma – come è noto – dal 2014 a oggi c'è solo un dibattito e atti rimasti a impolverarsi sulle scrivanie, chissà se questa è la volta buona. In una prima fase ri-

guarderanno tutti gli ex ospedali, ma nella bozza di Regolamento non si esclude di estendere l'apertura anche in altri centri. La mission? Prendersi cura di quei pazienti che non hanno necessità di un ricovero ospedaliero, ma non possono essere gestiti a domicilio e abbattere le liste d'attesa. Su quest'ultimo aspetto il segretario della Fsi-Usae di Lecce, Francesco Perrone, ha chiesto un monitoraggio puntuale per ricondurre in tutte le Asl i tempi d'attesa nei parametri ministeriali.

L'obiettivo è l'approvazione in Giunta entro il 31 maggio. Il modello prevede tre livelli di complessità con differenti prerogative. Nei Pta di primo livello ci saranno spazi dedicati alle aggregazioni dei medici di medicina generale (non più di 30 medici a copertura di un bacino di 30mila persone con servizio h12, mentre di notte e nei festivi subentrano i medici della continuità assistenziale che saranno ospitati sempre nei Pta). Ospedale di comunità, posti letto per gli anziani, Hospice e Centro risvegli troveranno posto nei Pta di secondo livello. Mentre nel terzo livello si aggiunge il Poliambulatorio con risonanza magnetica e tac, oltre all'attività chirurgica ambulatoriale anche in day service. Tutti i Pta avranno poi i servizi di base: prelievi, presa in carico del paziente, trattamento delle patologie che non presentano la necessità di ricovero ospedaliero.



I PROVVEDIMENTI IN CONSIGLIO

● Altri 20 milioni per gli assegni di cura, 4,5 ai consorzi di bonifica e l'approvazione del testo unico sul demanio armentizio. Sono i principali provvedimenti che, ieri mattina, hanno incassato il via libera da parte del consiglio regionale. L'Aula ha dato l'ok a maggioranza alla variazione di bilancio che assegna per l'anno in corso un contributo straordinario di 4,5 milioni di euro per la gestione corrente dei consorzi di bonifica commissariati.

Lo stanziamento consentirà il regolare avvio - è emerso in aula - della stagione irrigua. Sul disegno di legge le opposizioni hanno votato diversamente: Movimento 5 Stelle e parte di Forza Italia hanno votato a favore; Lega, Ap e la consigliera forzista Francesca Franzoso contro; Fratelli d'Italia e Direzione Italia si sono astenuti.

Assegni di cura, altri 20 milioni Ai Consorzi 4,5 milioni

nute. «La copertura finanziaria è possibile grazie a minori necessità di finanziamento del trasporto pubblico locale regionale, in forza - ha spiegato il presidente della commissione Bilancio, Fabiano Amati (Pd) - di maggiori entrate a valere sul Fondo nazionale». Approvato invece all'unanimità la rimodulazione di 20 milioni di euro, destinando così agli assegni di cura una quota dei fondi originariamente destinati al trasporto pubblico locale, grazie a maggiori trasferimenti di risorse statali che lasciano invariato lo stanziamento sul Tpl. Si è co-

sì concretizzato - è emerso in aula - l'impegno assunto nei confronti di disabili, gravi e gravissimi, per fronteggiare con ulteriori 10 milioni di euro l'erogazione degli assegni di cura necessari per l'assistenza. Con questa integrazione, che si aggiungono ai 12 milioni già stanziati dalla Regione e ai 18 milioni stanziati dallo Stato, sarà ampliata la corresponsione dell'assegno di cura agli aventi diritto. «Abbiamo mantenuto l'impegno», ha commentato il governatore Michele Emiliano. Infine, i beni della soppressa riforma fondiaria, 6000 ettari di

terreni e 769 fabbricati, hanno trovato disciplina nel testo unico sul demanio armentizio, approvato a maggioranza. Il provvedimento, che abroga la vecchia legge regionale in materia, ha l'obiettivo di riunire in un unico corpus normativo la disciplina dei beni di riforma fondiaria con quella delle restanti categorie patrimoniali della Regione, semplificando i procedimenti.

La maggioranza è andata ko in aula durante l'approvazione dei debiti fuori bilancio relativi ad alcune spese legali: al momento del voto erano assenti Blasi e Mazzarano, che si erano momentaneamente allontanati, e Boraccino, ex alleato, ne ha approfittato per far venire meno la maggioranza qualificata per l'approvazione. Un piccolo segnale di quanto sia ormai esigui i numeri in Consiglio a sostegno del governo Emiliano.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it

BARI

corrieredelmezzogiorno.it

C

3 Il caso guardie mediche

Ambulatori insicuri, chiesta la chiusura

Immediata chiusura delle sedi di guardia medica e di continuità assistenziale che risultino non idonee a tutelare la sicurezza di medici e cittadini. È la richiesta formalizzata ieri sera dal Consiglio direttivo dell'Ordine dei medici chirurghi ed odontoiatri di Bari, in seguito al susseguirsi di aggressioni ai danni degli operatori sanitari e alle dichiarazioni dei direttori generali delle Asl di Bari e Taranto sulla mancata adozione delle



idonee misure di sicurezza. «È dal 2013, dalla tragica uccisione di Paola Labriola (foto) - è detto in una nota - che l'Ordine denuncia le diffuse condizioni di insicurezza in cui i medici sono costretti ad operare». Su proposta del presidente Anelli si è costituito a livello nazionale l'Osservatorio permanente

per la garanzia della sicurezza e per la prevenzione degli episodi di violenza, la cui costituzione è stata annunciata dal ministro Beatrice Lorenzin proprio a Bari lo scorso febbraio. «Eppure, nulla finora è cambiato nelle sedi in cui operano quotidianamente i medici. È inaccettabile che strutture pubbliche da anni non ottemperino gli obblighi di legge per garantire la sicurezza di cittadini e operatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salute e sport | L'evento



L'iniziativa

BARI Il prossimo fine settimana (dal 25 al 27 maggio) torna a Bari, per la dodicesima volta, la Race for the Cure la manifestazione organizzata dalla Susan Komen Italia che si concluderà domenica con la corsa in rosa: tre giorni di salute, sport e benessere con un Villaggio allestito in piazza Libertà, dinanzi alla prefettura.

L'iniziativa è stata presentata dal presidente e vicepresidente nazionale della Komen, Riccardo Masetti e Daniela Terribile, dal presidente Komen Puglia, Linda Catucci, dal sindaco di Bari, Antonio Decaro e dal presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. Alla iniziativa ha partecipato anche il commissario straordinario dell'Aress, Giovanni Gorgoni, il quale ha annunciato che la giunta varerà nei prossimi giorni la delibera per Breast Unit: saranno 12, 8 di riferimento pubbliche e quattro di completamento, private.

Il padiglione allestito nel Villaggio della Race for the Cure le ospiterà tutte e darà la possibilità alle donne che non hanno ancora ricevuto l'invito per lo screening di fornire i loro dati così saranno contattate. Il 25 giugno partirà la campagna di comunicazione degli screening regionali.

«Una grande festa - ha detto Masetti - con il coinvolgimen-

Di corsa contro i tumori, torna Race for the cure Villaggio della prevenzione allestito in piazza Libertà

to di istituzioni come il Comune, per la prima volta la Regione Puglia, la scuola, l'Università ed il Politecnico perché sappiamo quanto sia importante la prevenzione e quindi una mentalità nuova che cresca attraverso l'opinione pubblica. Purtroppo solo il 63% delle donne pugliesi fa prevenzione rispetto all'88% delle donne emiliane ed il 72% del dato nazionale».

«Prevenzione a 360 gradi», ha detto la presidente del Comitato Puglia della Komen Italia, Linda Catucci - questo lo slogan per l'edizione del 2018 che concretizzeremo nelle tre giornate baresi nel Villaggio Race in Piazza Prefettura dove verranno affrontati i temi della prevenzione dalla senologia, alla nutrizione, alla dermatologia alla tricologia con una particolare attenzione, per la prima volta quest'anno, alle donne con tumore al seno metastatico, una patologia di cui si parla poco e per la quale ci battiamo per garantire il diritto

All'ex Provincia

Da venerdì torre dell'orologio illuminata di rosa

A partire da venerdì 25 maggio fino a domenica 27, in occasione della tre giorni di Race for the Cure, la Torre dell'Orologio del Palazzo della Città metropolitana sarà illuminata di rosa, il colore che contraddistingue le campagne di sensibilizzazione dell'Associazione Susan G. Komen Italia organizzatrice dell'evento. Race for the Cure culminerà domenica con la tradizionale corsa «in rosa» di 5 chilometri e la passeggiata di 2.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to alla migliore qualità di vita possibile, il diritto alla continuità e al reinserimento lavorativo e l'accesso alle migliori terapie innovative».

«Sarà una corsa speciale - ha detto il sindaco di Bari, Antonio Decaro - all'insegna della prevenzione che proseguirà nei mesi successivi quasi una linfa rosa che dia vita alla rete per la prevenzione sul territorio». «Siamo in una fase di radicale cambiamento - ha concluso il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano - dopo il disastro che ci hanno lasciato nell'ambito della sanità pugliese ora possiamo dire che riusciremo a recuperare il tempo perduto con la concreta realizzazione della rete oncologica pugliese che garantirà un servizio di prevenzione e cura capillare senza più code ed attese estenuanti o viaggi della speranza per curare patologie che possono essere diagnosticate e curate nelle nostre strutture sanitarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Decaro
Sarà una corsa speciale all'insegna della prevenzione

In alto la presentazione della Race for the Cure, a cui hanno partecipato il sindaco Decaro e il governatore Emiliano